

Premessa

Una delle caratteristiche più stimolanti della letteratura del Medioevo latino, nel suo essere un campo insieme vastissimo e ‘giovane’ per tradizione di studi, è la quantità di testi ancora inediti. Non solo occorrerebbe rifare vere edizioni di moltissime opere già ora stampate, ma con criteri pre-scientifici: i repertori ci elencano ancora centinaia, forse migliaia di altre opere ad oggi accessibili solo nei loro testimoni manoscritti; e ogni giorno ne emergono altre ancora sfuggite ai repertori stessi.

Si tratta a volte di scritti ‘originali’, rimasti trascurati per la loro scarsa diffusione e l’esiguo numero di copie superstiti, comprensibilmente dispersi nella massa imponente di una letteratura quasi millenaria. A volte, forse più spesso, di esiti tipici della natura stessa di molta della produzione mediolatina: rimaneggiamenti, epitomi, ampliamenti, riscritture di testi preesistenti, avvertiti non come *auctoritates* da conservare immutate ma come opere aperte ad aggiornamenti e adattamenti, tanto di contenuto quanto di lingua e stile. Scritti a trasmissione così mobile da non essere più riconducibili a unità, ma da trasformarsi in costellazione di versioni, ciascuna meritevole di un trattamento autonomo.

Un grande contributo alla riscoperta di questi testi ‘minori’, di misura e di tradizione contenute, può venire da lavori nati in un contesto didattico, come tesi di laurea: prime, ma convincenti prove di giovani studiosi in formazione che offrono quelle *editiones principes* ancora al momento mancanti. Edizioni che rischiano tuttavia di frequente di restare improduttive per la comunità scientifica, perché rimangono allo stato di dissertazioni inaccessibili. Da questa considerazione, condivisa da chi scrive e dal collega Paolo Chiesa, nel 2011 nasceva sotto la mia responsabilità scientifica il progetto entro il quale hanno trovato la loro prima sede i contributi raccolti in questo volume: *E codicibus*. Se i costi, i tempi di rifinitura supplementare, le procedure di pubblicazione ‘ufficiale’ possono scoraggiare l’uscita a stampa di edizioni generate da tesi,

ci eravamo detti, esisteva ormai un canale estremamente agile per dare spazio a lavori del genere: la pubblicazione in rete, purché garantita da un contenitore autorevole e stabile. Questo contenitore ci è stato subito offerto dalla SISMEI (<http://ecodicibus.sismelfirenze.it/>), e negli undici anni trascorsi da allora si è arricchito di 31 testi di genere agiografico, esegetico e odepotico, frutto per la maggior parte di tesi di laurea o dottorato, ma talvolta anche di diramazioni secondarie di ricerche nostre, che ci è parso opportuno consegnare allo stesso *corpus* piuttosto che a sedi editoriali diverse.

Ognuno dei nostri allievi, dopo la discussione della tesi, è stato guidato nell'allestire un testo critico definitivo e un'introduzione, che insieme fosse sintetica e rendesse conto di tutti gli elementi necessari (tradizione manoscritta, fonti, ricostruzione dello *stemma* per le opere non a testimone unico, criteri di edizione). Tutti hanno condiviso l'idea di fondo: ogni lavoro individuale su un testo inedito, oltre a servire a chi lo svolge nel suo percorso formativo, è giusto che sia messo a disposizione di tutti, per contribuire – nelle mani di altri, che lo useranno e proseguiranno lo scavo – a un progresso comune.

E codicibus resta aperto a chiunque abbia edizioni o trascrizioni da proporre, e continuerà a pubblicarle. Allo stesso tempo, intende segnare un bilancio e valorizzare una selezione dei suoi contenuti con un ulteriore strumento che oggi la rapida evoluzione dei mezzi di pubblicazione offre, ossia la raccolta in un volume elettronico open access dei principali testi di genere agiografico che vi sono stati editi. Si tratta di nove *vitae*, *passiones* e *inventiones* anonime, quasi interamente inedite e talora neppure registrate nella *Bibliotheca Hagiographica Latina*, che rappresentano fasi e tipologie agiografiche diverse: traduzioni da fonti greche, epitomi e nuove redazioni di narrazioni preesistenti, ma anche testimonianze isolate, risalenti sia all'Alto Medioevo che alla fertile stagione del Duecento e dei secoli seguenti, quando l'intensificarsi dei movimenti di reliquie sollecitò una particolare vivacità della produzione di testi.

Il volume riproduce quanto già pubblicato per la prima volta nel sito, tra il 2011 e il 2019, con una revisione essenziale volta a eliminare i refusi, a perfezionare qualche dettaglio e ad aggiungere aggiornamenti bibliografici essenziali. I testi, che si devono complessivamente a sette

editori (Chiara Bossi, Paolo Chiesa, Marina Giani, Giulia Greco, Riccardo Macchioro, Edoardo Mosiewicz, Manuel Ottini) sono proposti in ordine di datazione (o attestazione manoscritta, quando non sia sicura la data di composizione).